

02.01.2026

EDITORIALE

Ancora un anno decisivo

Nel 2026, su entrambe le sponde dell'Atlantico saranno prese decisioni importanti per il futuro delle democrazie occidentali. Ci sono motivi per rimanere ottimisti.



Di Roland Nelles

Tra il sesto distretto elettorale dello Stato americano dell'Arizona e il collegio elettorale numero nove di Oschersleben-Wanzleben nella Sassonia-Anhalt ci sono circa 9000 chilometri in linea d'aria. Quasi nessuno penserebbe che queste due zone abbiano un legame particolare. Eppure esiste: nel 2026, sia qui che là, si deciderà il futuro della democrazia occidentale.

Negli Stati Uniti, a novembre si terranno le elezioni di medio termine per il Congresso, con diversi collegi elettorali in bilico, che potrebbero essere conquistati sia dai democratici dell'opposizione che dai repubblicani di Donald Trump. Quasi nessun collegio elettorale è così conteso come il sesto distretto elettorale dell'Arizona. Se i repubblicani di Trump vincessero qui e in una manciata di altri collegi elettorali contesi, la maggioranza alla Camera dei Rappresentanti sarebbe nuovamente assicurata. Trump potrebbe tentare di minare ulteriormente la democrazia nel suo Paese. Sarebbe un trionfo per le forze autoritarie.

Poco prima, il 6 settembre, in Germania si terrà un'importante decisione per la democrazia tedesca con le elezioni regionali in Sassonia-Anhalt. L'AfD, in parte di estrema destra, potrebbe ottenere la maggioranza assoluta in Sassonia-Anhalt. Il collegio elettorale di Oschersleben-Wanzleben è una delle roccaforti dell'AfD. Se il partito ampliasse il suo successo, potrebbe forse nominare per la prima volta un primo ministro. L'AfD, questo partito ipernazionalista e malvagio, potrebbe sentirsi rafforzato ed espandere la base politica per la sua politica distruttiva. Nel cuore della Germania nascerebbe un modello alternativo alla democrazia pluralistica e consensuale guidato dai populisti di destra.

La buona notizia è che proprio l'anno scorso ha dimostrato che esiste anche un'alternativa, che i democratici su entrambe le sponde dell'Atlantico possono opporsi a sviluppi nefasti. Ci sono tre esempi positivi di questa controtendenza: dopo un inizio burrascoso, in Germania l'Unione e l'SPD sembrano finalmente unirsi nella Grande Coalizione per affrontare temi importanti, come una migliore gestione dell'immigrazione, la riforma dei sistemi sociali e la sburocratizzazione.

Gli europei dimostrano coraggio e respingono con tenacia tutti i tentativi russi e americani di imporre agli ucraini una pace imposta. Ciò richiede molta forza, ma è giusto, perché non è ammissibile che un criminale come Vladimir Putin venga ricompensato per i suoi misfatti e che la vittima, l'Ucraina, venga punita. E in quasi tutte le elezioni che si sono svolte nel 2025 negli Stati Uniti a livello statale, i candidati dell'opposizione democratica sono stati rafforzati dai cittadini. I candidati favoriti da Donald Trump sono stati puniti a New York, nel New Jersey e in Virginia. I pessimi risultati dei sondaggi del presidente indicano un possibile successo dei democratici nelle elezioni di medio termine in autunno. Potrebbero quindi limitare il potere di Trump in modo molto più efficace di quanto non abbiano fatto finora attraverso il Congresso.

Certo, per affrontare quest'anno con ottimismo, bisogna essere disposti a vedere il bicchiere mezzo pieno piuttosto che mezzo vuoto. Ma l'indifferenza non è un'opzione in questa situazione mondiale. Vale la pena difendere la democrazia. Ciò significa anche che i partiti democratici devono dire e accettare verità scomode. Sì, il tema della migrazione è stato ignorato troppo a lungo in molti paesi occidentali. La Russia di Putin non è stata presa sul serio come minaccia per troppo tempo. E la globalizzazione non deve portare a una situazione in cui una piccola élite di super ricchi ne trae vantaggio e il resto della popolazione si ritrova a fine mese con un conto in banca vuoto. La democrazia moderna non è perfetta, ma è il miglior sistema politico che gli esseri umani abbiano trovato per conciliare i propri interessi. Ci sono persone che accusano i partiti democratici di sostenere tutti le stesse posizioni. Ma questo è dovuto solo al fatto che questi partiti difendono gli stessi valori, non le stesse opinioni. Chi non condivide questi valori, libertà, rispetto della dignità umana, Stato di diritto, pluralismo, non è un democratico. La democrazia vive di contraddizioni, di discussioni sulle idee migliori. L'autocrate è in grado di offrire solo soluzioni apparenti. Finge dinamismo e azione, ma alla fine rappresenta l'esclusione, l'oppressione e l'immobilismo. La sua leadership non tollera altre idee, è unidimensionale e quindi finisce (quasi) sempre allo stesso modo, ovvero in un fiasco. Questo valeva nel 2025 e varrà anche nel 2026. Le persone che nel nuovo anno avranno il privilegio di poter votare liberamente in tutto il mondo dovrebbero agire con saggezza.